

Eredità digitale

Mancano leggi e strumenti per stabilire che ne sarà dei nostri beni informatici quando non ci saremo più. I nostri consigli per semplificare la vita a chi resta.

Cosa rimarrà di noi nell'immenso mare del web quando non ci saremo più? E come faranno i nostri cari a ereditare quella parte dei nostri beni che esistono solo in forma di bit, ma non hanno un solido riscontro materiale? In un tempo in cui una parte sempre più consistente di quello che facciamo e di ciò che siamo passa dal mondo fisico a quello digitale, è opportuno cominciare a porsi queste domande. Prima di tutto è necessario capire se sappiamo cosa vogliamo che accada. Cioè, per esempio, se desideriamo che il nostro account Facebook muoia con noi o preferiamo che un amico o un parente possano accedervi e magari trasformarlo in un profilo "alla memoria". Quindi occorre capire cosa è effettivamente possibile fare e come assicurarsi che le cose filino più lisce possibili.

Identità post mortem

Le mie foto sono su Flickr e su Instagram, i miei pensieri sono su Facebook, i miei link e le mie opinioni sono su Twitter, il mio curriculum è su Linked-In, i miei video sono su YouTube. I miei file e una parte dei miei lavori sono su Dropbox e la mia posta su Gmail. Se un doma-

»



UGO BECHINI - NOTAIO

“Lasciate le password”



Parla l'esperto di eredità digitale, membro della commissione informatica del Consiglio nazionale del notariato.

HT Cosa prevede la legge?

Nulla. Nella legge italiana non vi sono disposizioni specifiche in materia di eredità dei beni digitali, ma non vi sono nemmeno nel resto del mondo. Più o meno ovunque, però, i beni elettronici sono trattati alla stregua di tutti gli altri beni: appartamenti, automobili e beni informatici sono uguali. Il problema è che i singoli contratti con provider e piattaforme sono differenti e in alcuni casi autorizzano il passaggio dei beni agli eredi, in altri no. Alcuni contratti parlano di licenza d'uso personale non trasmissibile. In realtà, con questa formula si intende probabilmente che il bene non è commercializzabile, e si vuole evitare che un utente paghi un prodotto e poi lo rivenda, traendone un profitto. Non mi pare invece così evidente che quello stesso file non si possa passare in eredità.

HT Che fine fanno i beni digitali se il defunto non aveva chiarito le proprie volontà?

Se aveva comprato solo il diritto personale di accesso, potrà lasciare in eredità i file già scaricati, ma i suoi eredi non potranno usare il suo account per scaricarli nuovamente. In realtà, che io sappia, non c'è mai stato un caso in tribunale per simili questioni. E poi si può sempre morire all'insaputa di Apple...

HT E i soldi su un conto online a chi vanno?

Per prima cosa bisogna che il futuro erede sappia che esiste un conto, che essendo immateriale potrebbe

passare inosservato. Come avveniva per conti aperti in Svizzera all'insaputa dei familiari: se nessuno si presenta a reclamare l'eredità, la banca si tiene i soldi.

Per il resto, si procede come per un conto normale: ci si rivolge alla banca documentando la propria qualità di erede, si fa una dichiarazione di successione e si incassano i soldi. È importante chiarire che eredita chi ne ha diritto, non chi ha le credenziali di accesso al conto. Nel caso di una coppia non sposata e senza figli, per esempio, il convivente superstite che prelevasse del denaro dal conto del defunto potrebbe sentirsi chiedere da genitori e fratelli della persona deceduta (eredi di diritto) di restituirli. Anche se in un testamento il defunto dichiara di voler lasciare tutto al partner, i genitori hanno diritto di pretendere un minimo stabilito dalla legge.

HT Chi può accedere alla posta e ai profili social del morto?

In Italia è prevalente il concetto che si debba applicare alla posta elettronica la norma che vale per la posta cartacea: gli eredi hanno diritto di ricevere la corrispondenza indirizzata al defunto. Gran parte dei provider, però, hanno sede all'estero e non sono soggetti alle leggi italiane: perciò se non avete dato le vostre password a qualcuno di fiducia, in bocca al lupo. Quanto alle piattaforme social, anch'esse in gran parte americane, ognuna si regola come crede, ma è difficile per gli eredi ottenere l'accesso ai profili del defunto.

»

ni dovessi venire improvvisamente a mancare, non so come farebbero i miei parenti a ritrovare tutti i pezzi di me che sono sparpagliati nel web e non so nemmeno se vorrei che li trovassero. E voi? Il problema è spinoso, soprattutto perché la maggior parte dei server su cui sono conservati i dati che ogni giorno carichiamo sui social network si trova negli Stati Uniti, quindi la legge a cui rispondono è quella americana. Questo significa che, a meno che io non abbia fornito prima di morire le mie username e le password di tutti i siti in cui c'è del materiale che mi riguarda a una persona di fiducia, sarà molto difficile un domani, per chi rimane, accedere ai miei contenuti digitali.

Caro estinto, ti cancello

Ciò che è più facile fare per un amico o un parente di una persona scomparsa è cancellare i suoi vari account. Sia Linked-In, il social network professionale, sia Twitter, la piattaforma di microblogging, consentono infatti di segnalare lo username dell'utente defunto e, fornendo una prova della sua morte (di solito un certificato, meglio se accompagnato anche da un necrologio pubblicato online o su un giornale locale) e specificando il rapporto che vi legava a lui/lei, vi consente di chiedere la cancellazione del suo profilo.

Caro estinto, ti ricordo

Altri social network consentono invece di trasformare il profilo di chi è mancato in una pagina alla memoria, che serva agli amici rimasti per poter postare i loro pensieri e ricordi, nel caso della pagina memoriale di Facebook, oppure, nel caso di Instagram, che resti come un album dei ricordi con le foto scattate da chi non c'è più. Anche in questi casi, è necessario avvertire chi gestisce la piattaforma dell'avvenuta scomparsa

Con i provider italiani è più facile l'accesso alla posta del defunto

Password al sicuro: ecco come

La gestione delle password è un problema, perché mette a confronto due esigenze contrastanti: lasciare ai propri cari la possibilità di accedere ai propri profili online quando ne nascesse l'esigenza e proteggere la propria privacy fino ad allora. Il problema è reso ancora più complicato dal fatto che nell'arco del tempo le password cambiano e occorre ogni volta aggiornare il fiduciario.

Scatole cinesi

Purtroppo non esiste una soluzione ottimale, ma ecco un'idea da considerare: accentrare tutte le password in un sistema che per voi sia di facile accesso (e che dunque potete aggiornare

facilmente), per esempio salvando le password in un servizio specializzato come lastpass.com o keepass.info, o creando un file criptato da salvare su una chiavetta o una cartella online su Dropbox. Proteggete poi il vostro archivio con una "super password" e comunicatela alla vostra persona di fiducia.

Ci pensa Google

In alternativa, usate un servizio come quello di Google che, quando noterà che il vostro account è inattivo per un certo lasso di tempo, manderà un testo da voi scritto (con la superpassword e dove usarla) a una o più persone di vostra scelta.

dell'utente, fornire prova del decesso, compilare qualche modulo online e attendere che vengano fatti i dovuti controlli per poter trasformare il profilo.

Posta: accesso difficile

Quello che invece tutte queste piattaforme dichiarano di non poter fare è fornire a parenti e amici le credenziali per accedere al profilo di un utente che non c'è più. Quindi, se il defunto ha lasciato le proprie password a un amico prima di morire, questo sarà in grado di entrare nei suoi account; diversamente sarà impossibile accedere e modificarne le impostazioni. Ma i problemi veri arrivano quando si passa a considerare la posta elettronica. Gmail, una delle più usate al mondo, e anche in Italia, ha una politica molto rigorosa riguardo all'accesso da parte di estranei, che rientra nelle politiche di privacy di Google, applicate infatti non solo alla posta, ma all'account di Google in generale, che comprende per esempio anche YouTube e G+. Solo una persona che è stata autorizzata dal defunto può fare richiesta per ottenere l'accesso alla sua casella di posta, ma non sarà comunque facile arrivare in fondo alla questione. Tanto che nella spiegazione della procedura si legge: "Google potrebbe non essere in grado di fornire i contenuti dell'account". Occorre allegare alla richiesta una serie di documenti, tra cui per esempio il certificato di morte e la sua "traduzione certificata in inglese eseguita da un traduttore competente e autenticata da un notaio". L'attesa può essere molto lunga e, come abbiamo visto, in certi casi anche vana. Yahoo non dà proprio alcuna speranza di accesso ai contenuti di chi non c'è più. In base a quanto dichiarato nei suoi Termini di Servizio, sottoscritti da ogni utente al momento dell'apertura di una casella di posta, procederà dietro

>>



“If I Die” è una app di Facebook che vi consente di registrare un videomessaggio con la webcam del pc e scegliere uno o più amici iscritti a FB per avvisare il social network della vostra dipartita. In questo modo, in caso di morte improvvisa, il vostro video-addio verrà recapitato a tutti i vostri contatti.

»

richiesta di un parente del titolare alla cancellazione del suo account e di tutto ciò che conteneva.

Pensarci prima

Come spiega molto bene un notaio esperto della materia nell'intervista a pagina 22, il modo migliore per assicurarsi che, dopo la morte, i nostri contenuti online siano ge-

stiti in base alle nostre volontà, è scegliere uno o più fiduciari a cui lasciare per tempo le credenziali di accesso per tutte le piattaforme e gli account importanti, con precise istruzioni sul da farsi. Per certi versi è poi ancor più importante lasciare disposizioni chiare su cosa fare nel caso in cui vi veniate a trovare in una condizione in cui

non sarete in grado di prendere decisioni, per esempio il coma. Una soluzione intermedia per gli utenti Google può essere rappresentata dalla Gestione account inattivo. In pratica, si può impostare un timeout, cioè un tempo compreso tra i 3 e i 18 mesi, scaduto il quale se il vostro account è risultato inattivo per tutto il

Eredità digitale al sicuro in 6 passi

In assenza di leggi chiare che riguardino i beni digitali, come è meglio comportarsi per assicurarsi che dopo la vostra morte tutto venga gestito in base alle vostre volontà? Il Consiglio nazionale del notariato ha stilato tempo

fa un decalogo di cui riassumiamo i sei punti principali in questa illustrazione. La chiave di tutto è scegliere una o più persone di cui vi fidate e lasciare a loro le vostre volontà a riguardo.

1 FIDUCIARIO

Scegliete uno o più fiduciari a cui lasciare le vostre password e credenziali, e scrivete di vostro pugno con carta e penna chiare istruzioni su cosa devono fare in caso di decesso: distruggere tutti o alcuni dati, consegnare cosa e a chi.



2 AGGIORNAMENTI

Se cambiate password, aggiornate le indicazioni anche per il fiduciario.



3 TRA MOGLIE E MARITO

Meglio non condividere le password con il partner: in caso di separazione o divorzio potrebbe commettere scorrettezze e rendere la vostra vita online piuttosto difficile.

4 CONTI IN CHIARO

Avvertite i parenti dell'esistenza dei vostri asset digitali (per esempio il conto online), per facilitare loro la vita al momento della successione ed evitare che alcuni beni vadano perduti.



5 NOTAIO

Per maggiore sicurezza comportatevi con i beni digitali come fareste con quelli materiali: per dare disposizioni in proposito rivolgetevi a un notaio.



6 SERVIZI ONLINE

Ci sono servizi online (PassMyWill, Legacy Locker, Death Switch) che trasmettono le password alle persone indicate dall'utente dopo la sua morte. Poco affidabili, non li consigliamo.



periodo, l'account scadrà. Potete chiedere a Google di avvisare fino a 10 contatti di fiducia della scadenza del vostro account e stabilire quali contenuti vogliamo che siano resi per loro scaricabili.

Dire addio

Per chi vuole lasciare un messaggio, testuale o anche video, ai propri amici, esiste una app per Facebook che si chiama IfIDie (letteralmente "Se muoio"). Si registra un messaggio, anche utilizzando la webcam del computer, si scelgono le persone di fiducia incaricate di dare a Facebook la notizia della nostra dipartita, e il network renderà disponibile il messaggio registrato per gli amici del defunto.

Ti lascio una canzone

Quanto ai beni digitali che hanno un valore economico, questione di cui parliamo più approfonditamente nell'intervista al notaio Ugo Bechini, tempo fa aveva fatto scalpore la protesta dell'attore americano Bruce Willis, che voleva assicurarsi di lasciare la propria vasta discoteca digitale ai figli, ma si era reso conto che questo non era previsto dalla licenza d'uso di iTunes. Verità o bufala che fosse, il caso ha portato alla ribalta globale il problema dell'eredità dei beni digitali. Mentre libri, dischi, gioielli e qualunque altro bene fisico, alla morte del suo proprietario in assenza di testamento vanno di diritto ai suoi eredi (figli, coniuge, genitori e fratelli), lo stesso non accade per gli asset digitali. Canzoni in mp3 e libri in versione ebook scaricati dal web dietro il pagamento di una tariffa spesso non diventano di vostra proprietà. Quello che acquistate è una licenza d'uso, che è personale e non cedibile ad altri. Nella pratica, i libri scaricati su un ebook reader dovrebbero restare accessibili a chi dei vostri familiari eredita

Un QR code sulla lapide per ricordare il caro estinto? Ci ha pensato un gruppo di informatici milanesi, che ha creato un sito, restinmemory.com, sul quale caricare le foto dei momenti salienti della vita della persona scomparsa. Inquadrando il codice posto sulla tomba con uno smartphone sarà così possibile sapere qualcosa di più del trapassato e, com'è nelle intenzioni degli ideatori, mantenerne viva la memoria.



il lettore, ma entrare nel vostro account, per esempio Amazon, non gli sarà possibile. Allo stesso modo, potranno continuare ad ascoltare le canzoni scaricate sul vostro lettore mp3, ma non potranno scaricarle nuovamente né trasferirle su altri dispositivi. Anche in questo caso, quello che conta è aver lasciato le password a qualcuno, perché in caso contrario i siti americani difficilmente consentiranno l'accesso a chi resta.

Memoria da curare

Vi è poi anche da considerare il problema della conservazione dei beni digitali. Gli hard disk si rompono, le penne usb e i dvd si smagnetizzano, quindi la conservazione da passiva diventa una faccenda attiva e la memoria va letteralmente tenuta in vita a suon di backup. È probabile che i

vostrici nipoti conserveranno di voi le foto stampate su carta piuttosto che quelle salvate sul pc, che rappresentano a oggi una memoria ancora molto volatile.

Transizione necessaria

È evidente che la società sta cambiando e il digitale ha un'importanza crescente nelle nostre vite. Oltre che a livello individuale, sarebbe bene che ci adattassimo al cambiamento anche come collettività.

Lo Stato e i soggetti tradizionalmente coinvolti nella conservazione dei beni e nella gestione del trapasso, per esempio banche e notai, dovrebbero adeguarsi alle esigenze di questa nuova era, introducendo nuove leggi e strumenti, come le cassette di sicurezza e i testamenti digitali, più adatti alle nuove necessità. ✨